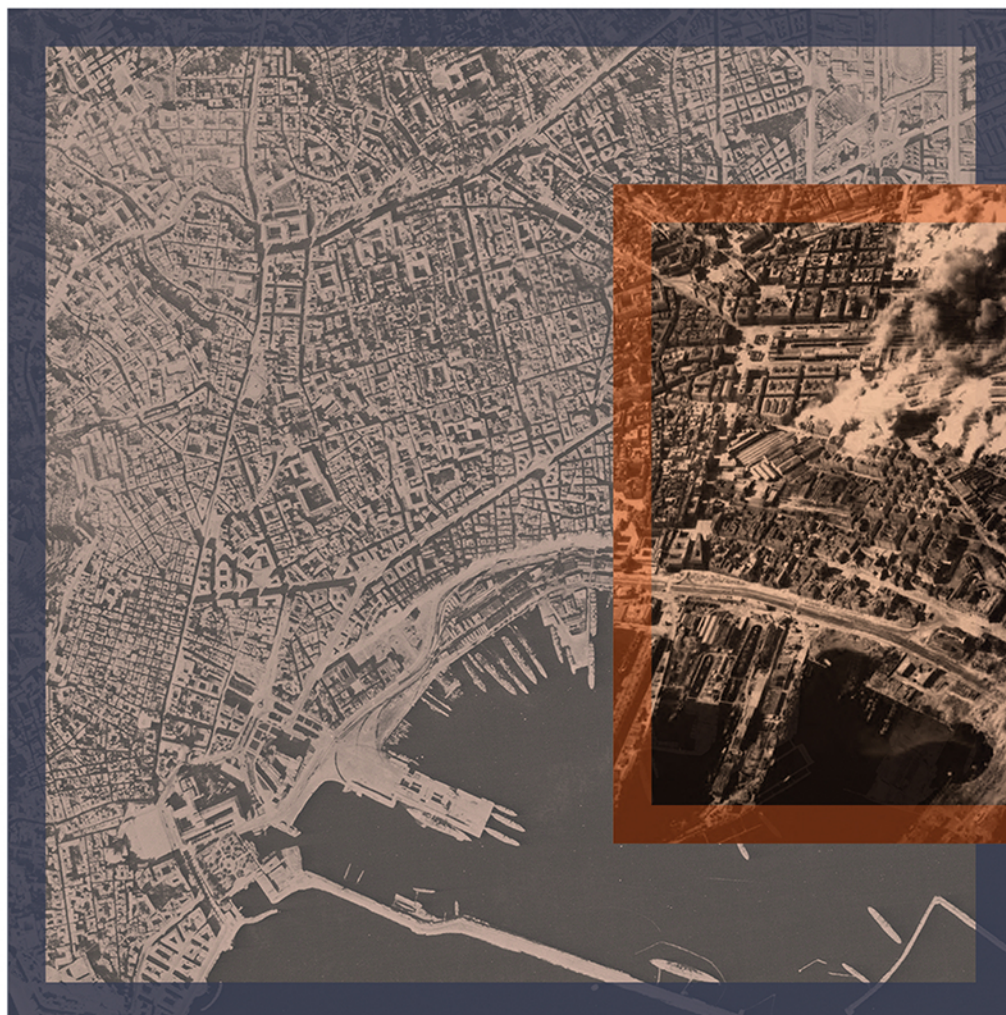


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

TRACCE E PATRIMONI

a cura di
Raffaele Amore,
Maria Ines Pascariello,
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo secondo **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo II - Tracce e patrimoni

a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

17 | **Introduzione**

Tracce e patrimoni

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie

Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

Fortifications and defences, between case studies and theories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved
Alessio Cardaci, Antonella Versaci
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas
Angela Lombardi, Iacopo Benincampi
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra
Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War
Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici
Arianna Lo Pilato
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi
Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR
Giuseppe Di Gregorio
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania
The memory of 20th century defence structures in Albania
Luigi Corniello
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion
Bruno Aguiar

CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale

The representation of war, between symbolism and visual culture

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I
Ewa Kawamura
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns
Valeria Menchetelli
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale
The visual language of the First World War propaganda posters
Manuela Piscitelli
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives
Francesco De Lorenzo
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies
Enrico Cicalò
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets
Rosina Iaderosa
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts
Michele Valentino, Valeria Menchetelli
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns
Anda-Lucia Spânu
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime
Saverio Carillo
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine
Anna Marotta, Rossana Netti
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16th and 17th centuries
Martino Pavignano
- 237 | Conflitti. La forza dei segni
Conflicts. The power of signs
Vincenza Garofalo
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)
Ursula Zich
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848
Pasquale Tunzi
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting
Santi Centineo

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945
Marcello Scalzo
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal
Giuseppe Abbate, Francesco Maggio
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images
Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42
Salvatore Damiano
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani
The representations of American War Artists
Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo

CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali

Traces of city memories, between contemporary and digital technologies

VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction
Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual
Marika Falcone, Valeria Cera
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples
Pedro G. Vindrola
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo
Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples
Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Domenico Iovane
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region
Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
- 403 | Digital twins_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli
Digital twins_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples
Mara Capone, Angela Cicala

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo
Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina
Alessia Garozzo
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge
Riccardo Miele, Andrea Maliqari
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal
Fabiana Guerriero
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania
Angelo De Cicco

PARTE II / PART II

Restauro e Guerra

Restoration and War

RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO

CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici

War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape

BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece
Adriana Trematerra
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley
Alessandra Panicco
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria
Zaira Barone
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì
Eleonora Melandri, Martina Ricupero
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria
Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem
Aldo Aveta
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse
Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning
Francesco Trovò
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls
Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes
Giorgio Danesi, Sara Di Resta
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies
Nadia Frullo, Manuela Mattone
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities
Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei

CAP.2 Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità

The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality

ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*
Thomas Danz
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II
Elisabeth Merk
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin
David Wolf
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning
Roberta Fonti
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century
Vittorio Foramitti
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins
Alfonso Ausilio, Andrea Califano
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period
Maria Parente
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche
Raffaele Amore

Cap.3 L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954

The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954

ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945
Giovanna Russo Krauss

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s
Serena Pesenti
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction
Simona Talenti
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)
Carlotta Coccoli
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War
Massimo De Paoli
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona
Claudia Aveta
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design
Carla Arcolao, Lucina Napoleone
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II
Francesca Giusti
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans
Lucia Serafini
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II
Maria Vitiello
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today
Andrea Pane
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità
Paola Martire
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan
Maria Pia Testa
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943
Brunella Canonaco, Francesca Bilotta

Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata
War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities
STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'
The War Marks and the 'Urban Creativity'
Ornella Cirillo, Maria Teresa Como
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations
Pina (Giusi) Ciotoli
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge
Angela Diceglie
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality
Angela Diceglie
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins
Attilio Mondello
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone
Maria Teresa Como
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
Maddalena Branchi
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site
Rossella Leone, Roberto Ragione
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience
Elena Vitagliano
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano

Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici
Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites
ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone
Andrea Ugolini
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii
Gianluca Vitagliano

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War
Rosario Scaduto
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa
Germano Germanò
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration
Luigi Cappelli
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration
Carmen Genovese, Rosario Scaduto
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)
Antonino Crisà
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches
Roberta Fonti
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity
Ersilia Fiore
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943
Laura D'Esposito, Giuliana Sarà

Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia

Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)
Manoela Patti
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed
Attilio Albergoni
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi
The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice
Gaspere Massimo Ventimiglia
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions
Sara Isgrò
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*
The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale
Laura Rappa
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies
Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo
Evelyn Messina
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings
Tito Vaccaro
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento
Calogero Daniele Lentini
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943
Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale

Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre's military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes

GIORGIO DANESI, SARA DI RESTA

Università Iuav di Venezia

Abstract

Forte Cosenz è una struttura difensiva in calcestruzzo non armato costruita nel 1911 durante l'opera di espansione del Campo Trincerato di Mestre, oggi di proprietà della Regione Veneto ed in stato di completo abbandono. Il contributo presenta i primi esiti del progetto di ricerca dedicato allo sviluppo e alla sperimentazione di metodologie e strumenti di indagine nell'ambito della valorizzazione dell'ex sito militare e del contesto paesaggistico nel quale è inserito.

Forte Cosenz is a non-reinforced concrete defensive structure built in 1911 during the expansion of Mestre's military base, now owned by the Veneto Region and completely abandoned. The contribution presents the first results of the research project dedicated to the development and experimentation of methodologies and investigation tools for the valorisation of the former military site and the landscape context in which it is located.

Keywords

Forte Cosenz, Campo Trincerato di Mestre, Paesaggio fortificato di Venezia.

Forte Cosenz, Mestre's military base, Venetian Military Landscapes.

Introduzione

*«Drogo lo fissava affascinato, si domandava
 che cosa ci potesse essere di desiderabile
 in quella solitaria bicocca, quasi inaccessibile,
 così separata dal mondo. Quali segreti nascondeva?»
 D. Buzzati, Il deserto dei Tartari, 1940*

Il contributo presenta i primi esiti del progetto di ricerca finanziato, sottoscritto tra Università Iuav di Venezia e Regione Veneto, sul tema: "Strategie di conservazione e valorizzazione di paesaggi e architetture del patrimonio militare dismesso: il caso di Forte Cosenz nel Campo Trincerato di Mestre (Venezia)". L'attività di ricerca biennale, attualmente in corso, è finalizzata allo sviluppo e alla sperimentazione di metodologie e strumenti di indagine nell'ambito del rilievo digitale, del restauro e della valorizzazione di Forte Cosenz – oggi di proprietà della Regione Veneto – e del contesto paesaggistico nel quale è inserito (Fig. 1).

Grazie agli studi in corso sulla documentazione archivistica conservata presso l'Archivio del Demanio a Padova e l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio a Roma ed il percorso di rilievo e analisi dell'architettura costruita, la ricerca ha individuato come primo caso di indagine e sperimentazione Forte Cosenz, le cui superfici frammentarie e segnate testimoniano il prematuro e prolungato abbandono.

Questo 'monolite moderno' progressivamente riconsegnato alla natura è oggi al centro del sistema del Bosco di Mestre, estesa area verde nata negli anni '80 del '900 nella Città

GIORGIO DANESI, SARA DI RESTA

Metropolitana di Venezia. A partire proprio dal contesto naturalistico nel quale l'edificio è inserito, la ricerca si propone di definire percorsi di valorizzazione dell'oggetto come parte di un sistema patrimoniale più complesso [Brunello 1988], promuovendo azioni di diffusione della conoscenza e favorendo la fruizione del bene nella sua dimensione storico-paesaggistica.



1: Forte Cosenz, l'ingresso all'area circondata dal fossato, attraverso il ponte di putrelle in ferro e riempimenti di ghiaia e terriccio. Si noti la cisterna circolare posta davanti al prospetto principale del forte, demolita nel dicembre 2022 (Di Resta 2022).

1. Il Campo Trincerato di Mestre: verso i forti di seconda generazione

L'annessione del Veneto al territorio italiano coincide, a partire dal 1866, con una generale riorganizzazione militare del neonato Regno d'Italia, dedicata principalmente all'integrazione delle strutture difensive con nuove fortificazioni distribuite nell'intera penisola. Nel piano generale di aggiornamento si inseriscono anche gli interventi nelle terre del Nord-Est, considerate una nuova frontiera verso il confine austriaco, fino ad allora debolmente difeso dalla sola fortezza seicentesca di Palmanova. Un territorio di grande importanza strategica, dunque, al quale il Regio Esercito sceglie di dedicare particolari attenzioni.

In questo contesto, nel 1882 è avviata nell'entroterra veneziano la costruzione del Campo Trincerato di Mestre. In una prima fase, la piazzaforte si compone di tre grandi fortezze disposte in modo concentrico attorno a Forte Marghera, destinato a diventare perno del nuovo sistema di difesa della terraferma: Forte Brendole alla Gazzera, Forte Carpenedo e Forte Tron, nel quartiere denominato Catene. I progetti per i tre forti, pressoché identici tra loro nell'impianto generale, si ispirano alle costruzioni austriache del maresciallo Daniel Salis Soglio e a quelle dell'ingegnere Andreas Tunkler, noto costruttore delle fortezze ottocentesche veronesi [*I forti di Mestre* 1997, 64]: imponenti strutture poligonali coperte da terrapieni e circondate da profondi fossati, realizzate perlopiù con murature a sacco e dotate dei più moderni ritrovati bellici del tempo. Batterie di cannoni di medio calibro venivano direzionate a raggiera verso l'entroterra, con l'obiettivo di tenere lontani da Venezia eventuali aggressori.

Nell'anno 1900 molte strutture militari del territorio italiano vengono attentamente ispezionate e rilevate dall'Imperiale e Regio Stato Maggiore Generale dell'Impero austriaco che realizza,

tra gli altri, l'opuscolo dal titolo *Fortificatorische Detailbeschreibung von Venedig-Mestre, mit 36 beilagen*, ovvero: *Descrizione dettagliata delle opere fortificate di Venezia e Mestre con 36 allegati*. Questo interessante manuale di resoconto delle perlustrazioni contiene i disegni in pianta e sezione di tutte le strutture oggetto di sopralluoghi e costituisce oggi un'interessante testimonianza dello stato di fatto del Campo Trincerato a cavallo del nuovo secolo.

Negli appunti contenuti nell'opuscolo, i militari austriaci concentrano l'attenzione sulle criticità delle architetture belliche esaminate e ne elencano i punti deboli: «La grande distanza che separa le une dalle altre le opere della cintura e che rende difficile il loro appoggio reciproco. La mancanza di ogni cura per l'allestimento degli intervalli che, in considerazione della vicinanza del posto al confine (100 km), riveste una particolare importanza. La costruzione delle opere secondo il tipo degli anni '80, cioè per la guerra a distanza, senza la difesa per la fanteria, senza corazzature e senza mimetizzazioni» [*Il piano di attacco austriaco* 2001, 88]. Considerazioni probabilmente note anche all'Arma del Genio Italiano che, pochi anni dopo, comprende la necessità di integrare e aggiornare ancora una volta un sistema difensivo che, pur se realizzato pochi anni prima, nel rapido innovarsi delle tecniche belliche, era diventato già obsoleto.

Tra il 1908 e il 1911, infatti, il Campo Trincerato di Mestre si arricchisce di una nuova linea difensiva, più avanzata, a integrazione della preesistente: Forte Rossarol (1908), Forte Poerio (1908), Forte Mezzacapo (1909), Forte Pepe (1909-11), Forte Sirtori (1911) e Forte Cosenz (1911) vengono strategicamente posizionati per colmare le aree ritenute scoperte, nel tentativo, vano, di costituire un sistema duraturo e aggiornato rispetto alle sempre più potenti artiglierie (Fig. 2).

Se i baluardi appartenenti alla prima fase sono espressione della tradizione costruttiva che qualifica l'edificazione militare fino alla fine del XIX secolo, i forti di seconda generazione sono invece realizzati con ampio uso di calcestruzzo non armato, materiale resistente per forma grazie ai significativi spessori murari. Le nuove fortificazioni, in grado di sostenere la crescente capacità di gittata delle artiglierie, si mostrano completamente diverse da quelle ottocentesche, non più protette da terrapieni su tutto il perimetro ma solo sul fronte d'attacco. I nuovi fortilizi, denominati anche con il termine "batterie corazzate", sono concepiti come moderne architetture monolitiche, progettate e costruite sul "modello Rocchi": macchine belliche compatte, poste sostanzialmente fuori terra, dotate di artiglieria pesante installata su cupole corazzate girevoli fino a 360°.

Tuttavia, i rapidi cambiamenti nelle tecniche belliche avrebbero nuovamente vanificato la corsa all'aggiornamento tecnologico incarnata da questi oggetti, rendendoli presto sistemi obsoleti e scarsamente funzionali alle necessità della guerra. Il nuovo Campo Trincerato sarebbe stato completato nel 1912 e disarmato già nel 1915, quando, poco dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, si sarebbe deciso di dismettere gli armamenti perché altre costruzioni simili (come Forte Verena, sull'Altopiano di Asiago) si erano dimostrate del tutto inadeguate allo scontro con le artiglierie pesanti [*Il forte Sirtori* 2003, 51]. Dopo il rapido disarmo dovuto al mutamento degli equilibri strategici nazionali, le vicende della storia avrebbero portato queste architetture a usi differenti da quelli per i quali erano state progettate. Da strumenti di difesa, i forti sarebbero stati presto convertiti in basi logistiche di supporto a Forte Marghera; trasformati in polveriere, depositi e magazzini di stoccaggio fino alla completa dismissione tra i primi anni '80 e la metà degli anni '90 del Novecento, e al conseguente abbandono.

GIORGIO DANESI, SARA DI RESTA



2: Il Campo Trincerato di Mestre nel sistema difensivo veneziano. Si noti Forte Marghera, al centro, e le due linee difensive di forti di prima e di seconda generazione (G. Nicolao, Laboratorio di Restauro e Disegno Digitale, Università Iuav di Venezia, AA 1012-22).

2. Forte Cosenz: da macchina bellica a rovina moderna

Edificio 'gemello' di Forte Sirtori e accomunato per diversi aspetti costruttivi e compositivi a tutte le architetture di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre, Forte Cosenz viene costruito nel 1911 tra le anse del fiume Dese, a nord di Favaro Veneto. La posizione in cui sorge è dettata dalla funzione di controllo della linea ferroviaria Venezia-Portogruaro, sulla direttrice per Trieste che, fino al 1918, veniva considerata tra i maggiori porti commerciali dell'Impero Austroungarico. Il Forte, dedicato al generale e politico italiano Enrico Cosenz (1820-1898), mostra i caratteri tipici delle fortificazioni edificate secondo il cosiddetto "modello Rocchi": una struttura compatta in calcestruzzo non armato dai profili tondeggianti, lunga circa settantatré metri e alta poco più di cinque, abbastanza da non farla emergere nello *skyline* circostante (Fig. 3).

Un ponte carrabile realizzato con profili in ferro e riempimenti di ghiaia e terriccio consente ancora oggi di superare il fossato che lo circonda su tutto il perimetro, circoscrivendo un'area di terreno di circa un ettaro e mezzo. Privato presto degli armamenti – come tutti i forti del Campo Trincerato [Scroccaro 2011, 33] – a partire dal 1915 si presenta con la solida ossatura che lo rende oggetto affascinante e misterioso per gli occasionali frequentatori dell'area, spesso ignari delle origini di questa imponente architettura in abbandono. Come le altre strutture costruite sul medesimo modello, Forte Cosenz era in origine dotato di quattro cannoni da artiglieria pesante "modello 149A", installati in copertura su cupole corazzate. Era inoltre provvisto di doppi armamenti per la difesa ravvicinata posti sui fianchi, affacciati su grandi aperture ritagliate nei setti in calcestruzzo, successivamente tamponate, a seguito della repentina trasformazione in deposito di polveri da sparo.

Questo severo bunker fuori terra è progettato per ospitare al suo interno tutte le attività originariamente previste per le nuove architetture del Campo, che includevano l'azionamento dei complessi macchinari bellici e la gestione della vita dei militari che le presiedevano¹. Il grande blocco è sostanzialmente simmetrico ed è strutturato in tre parti. La porzione centrale, dalle dimensioni maggiori, è attraversata longitudinalmente da un lungo corridoio parallelo al prospetto d'ingresso. L'elemento distributivo consente l'accesso da un lato ai locali dotati di finestre, adibiti a dormitorio, servizi igienici, cucina, mensa, infermeria e sala macchine. Dal lato opposto – senza alcun affaccio verso l'esterno – sono distribuiti gli ambienti di deposito delle munizioni e le scale per raggiungere le quattro cupolette armate dove si sarebbero azionati i cannoni (Fig. 4).

Agli estremi dell'edificio il corridoio si apre in due volumi minori, sviluppati perpendicolarmente al corpo centrale ed estroflessi di oltre tre metri rispetto al fronte d'ingresso. Al loro interno si collocano alcuni locali per gli ufficiali, la torre di vedetta nel solo lato rivolto verso la ferrovia e le due sale simmetriche di alloggio degli armamenti per la difesa laterale, unici ambienti coperti da solai piani realizzati con binari ferroviari di recupero. Gli altri spazi sono coperti da volte a botte ritagliate in una poderosa massa di calcestruzzo gettato con riprese di circa 40-50 centimetri, testimoniati oggi dagli evidenti segni di ripresa di getto emersi sugli intonaci. L'intera struttura è infatti rivestita – internamente ed esternamente – con intonaci a base di cemento monostrato, trattati con finitura a strappo nelle sole cornici delle aperture e nel basamento esterno.

Una caserma, dunque, ma soprattutto una vera e propria macchina da guerra: ciascun ambiente era predisposto ad una funzione molto precisa, mai realmente verificata in un'operazione militare, a causa dell'inaspettato cambio d'uso prima che l'edificio potesse

¹ Archivio del V Reparto Infrastrutture dell'Esercito Italiano di Padova, "Forte Cosenz, pianta delle murature, 1911". Il disegno riporta all'interno degli ambienti l'indicazione delle funzioni previste.

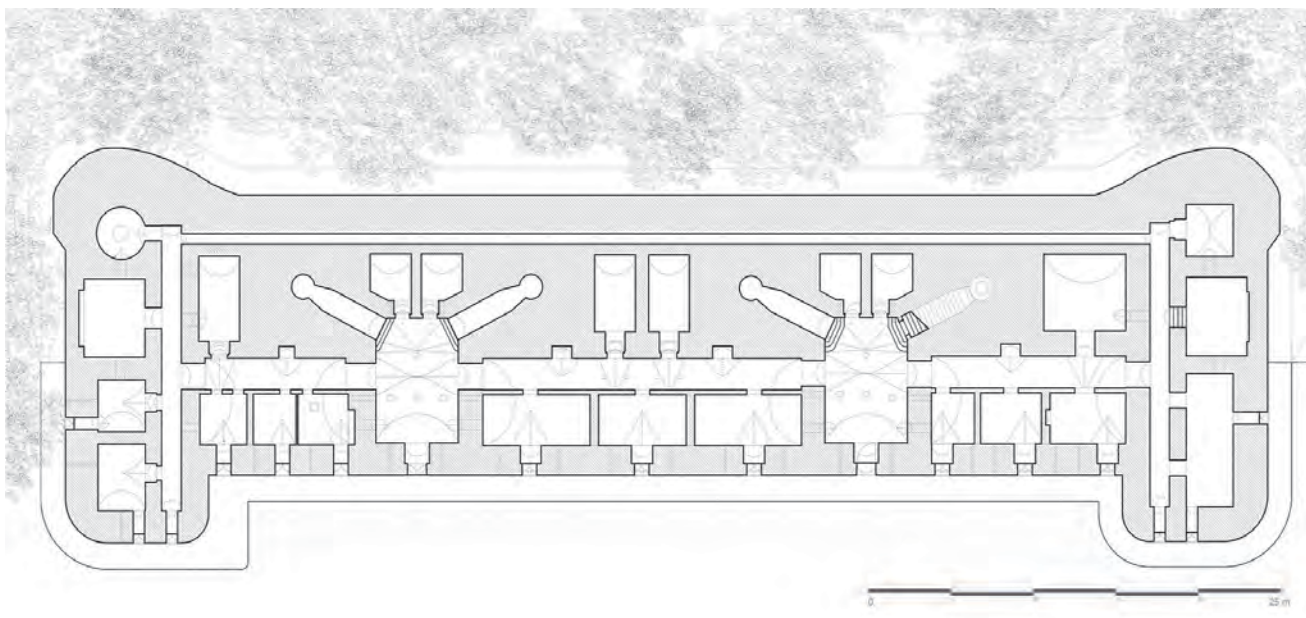
GIORGIO DANESI, SARA DI RESTA

rendersi utile ai fini bellici. Nella potenziale sequenza di azioni in caso di uso, le cariche sarebbero state trasportate dai depositi lungo le scale verso le camere di scoppio dei cannoni in copertura. Le dotazioni belliche del tempo producevano fumi che rischiavano di rendere l'aria irrespirabile, motivo per il quale l'intero forte era stato dotato di una sequenza di cunicoli di areazione e bocchette di aspirazione collegate ad un impianto di espulsione dei gas, probabilmente alimentato da un generatore a benzina non più conservato *in situ* [Il forte Sirtori 2003, 54].

Proprio negli articolati sistemi impiantistici risiede uno dei maggiori interessi riconosciuto nei forti di seconda generazione, per i quali le ricerche pregresse non hanno ancora restituito risposte del tutto esaustive.



3: Forte Cosenz, prospetto principale, dettaglio (Di Resta, 2022).



4: Forte Cosenz, pianta dello stato di fatto (M. Crestani, B. Cusinato, S. Simeone, Laboratorio di Restauro e Disegno Digitale, Università Iuav di Venezia, AA 2021-22).

3. Forte Cosenz nel tempo: conoscenza, risignificazione, valorizzazione

Privato di tutti gli armamenti, dopo il 1915 Forte Cosenz diventa prima polveriera e, successivamente, deposito di armi, fino alla dismissione da parte delle autorità militari negli anni '80. Il primo cambiamento di destinazione d'uso avrebbe richiesto un'importante modifica che influenza ancora oggi l'aspetto formale dell'edificio: l'installazione della gabbia di Faraday, una rete di sottili piatti in ferro ancorati puntualmente al calcestruzzo, che avvolgono tutte le superfici esterne assecondandone le forme e garantendo protezione da eventuali scariche elettriche.

Ulteriori modifiche apportate nel tempo riguardano, sostanzialmente, la sostituzione degli infissi, l'applicazione di una membrana bituminosa su parte della copertura – oggi completamente degradata e inefficiente – e lo scavo parziale del terrapieno sul fronte nord da parte dei militari nel 1915 «per assaggi circa le infiltrazioni»². Una conferma che gli importanti problemi di conservazione legati all'umidità riscontrabili oggi negli interni erano già noti nelle primissime fasi di vita dell'edificio, ben prima del prolungato abbandono.

Se le modifiche alla composizione generale del volume possono considerarsi contenute, risultano invece significative le importanti alterazioni che hanno riguardato le superfici interne ed esterne. Modificazioni dei materiali costituenti che hanno fortemente influenzato l'aspetto formale del forte, a causa della compresenza di molti fattori: l'abbandono, innanzitutto, ma anche le modalità di messa in opera del calcestruzzo adottate dai militari, non ancora mature rispetto all'arte del costruire. Oggi le superfici di Forte Cosenz trasformate dal tempo sono parte integrante dell'architettura e costituiscono una testimonianza della sua storia e del suo vissuto. Molti segni raccontano del cantiere di costruzione, leggibile nelle riprese di getto visibili sugli intonaci in coincidenza delle fessure. Altri sono legati al suo uso, come le tracce di proiettili sul fronte sud, probabile esito di addestramenti dei militari. Infine, le formazioni calcaree, le

² Archivio ISGAG, Roma, Faldone 641, "Memorie concernenti i lavori nel periodo maggio 1915-marzo 1917".



5: Forte Cosenz, atrio di ingresso. Al centro i due ambienti originariamente adibiti al deposito delle cariche, ai lati gli accessi alle sale di azionamento dei cannoni sulla copertura, di cui una tamponata (Danesi, 2022).

colature e le patine biologiche dovute alle infiltrazioni e, più in generale, alla presenza di umidità e alla mancanza di manutenzione. La singolare stratificazione dovuta a diversi fenomeni dona grande potenza figurativa a questi spazi.

In un'interpretazione dell'architettura come 'opera totale', queste 'nuove superfici' donate all'edificio dal tempo e dal susseguirsi degli eventi rappresentano oggi qualcosa di molto vicino all'opera di Anselm Keipfer, il noto artista che, proprio a Venezia – nel Palazzo Ducale – ha presentato in tempi recenti trentatré tele d'arte contemporanea dove il dialogo tra *segno* e *materia* è posto al centro della riflessione (2022). Riconosciuta l'importanza testimoniale ed espressiva di molte tracce conservate sulle superfici del forte, il *focus* del progetto di conservazione e valorizzazione diventa la ricerca di strategie fondate sulla lettura e l'interpretazione dei segni [Otero-Pailos 2011, 90-113]. Nelle visioni future dell'ex compendio militare non è possibile trascurare questo aspetto: appare cruciale la necessità di evitare il ripristino acritico delle superfici, in favore di un'accurata valutazione di quali segni siano esito di fattori patogeni e quali, invece, facciano parte della *facies* del bene da tutelare e conservare.



6: Forte Cosenz. A sinistra: colature, concrezioni e patine biologiche si sovrappongono sulle superfici intonacate degli interni. A destra: riprese di getto che emergono dagli intonaci fessurati e tracce di proiettili (Danesi, 2022).

Forte Cosenz, come molte opere militari coeve, appare oggi come un 'moderno monolite' inserito in un contesto dove le trasformazioni territoriali sembrano essere proseguite indipendentemente dalla sua introversa presenza. Sono particolarmente significative le parole di Predrag Matvejević dedicate alla produzione artistica del fotografo Primož Bizjak, impegnato nel 2010 a fotografare proprio le architetture del sistema difensivo della laguna di Venezia: «Gli eventi che qui si svolsero sono spariti nel tempo e nello spazio. Non suscitano più nostalgia, che viene sostituita dalla curiosità». Il poeta Matvejević descrive così i numerosi 'relitti bellici' sparsi per la laguna e la terraferma: «Si tratta di tracce o, nel migliore dei casi, di una specie di segni, testimonianze di qualcosa che fu e servì, ma che non c'è più e non serve più a nessuno» [Bizjak 2010, 15]. Emergenze del territorio, spesso di difficile lettura, in attesa di azioni adeguate che possano restituirle alla città come *luoghi della memoria*.

Conclusioni e prospettive di ricerca

Forte Cosenz è attualmente inserito all'interno di un contesto naturalistico di grande pregio, costituito da un complesso di parchi che circondano le aree urbanizzate della città Metropolitana di Venezia. Il Bosco di Mestre, sorto in diverse fasi a partire dagli anni '80 del Novecento, costituisce un importante arricchimento delle qualità paesaggistiche dell'ex-area militare. Nell'agosto 2013, per «l'intera area del Forte Cosenz» viene notificato l'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004). Tuttavia,

GIORGIO DANESI, SARA DI RESTA

attualmente il complesso non è dotato di adeguati dispositivi di comunicazione che accompagnino il visitatore e lo supportino nella comprensione del luogo e della sua storia. Oggi il compendio appartiene alla Regione Veneto e comprende, oltre al forte stesso, alcuni terreni circostanti e edifici accessori, inclusi nel percorso di valorizzazione al quale il progetto di ricerca è rivolto: un corpo di guardia – già recuperato e adibito a ristorante – e la cosiddetta ‘Casa del Maresciallo’, edificio in muratura in attesa di nuove destinazioni d’uso. Affinché questo *luogo della memoria* non rimanga brano isolato del tessuto urbano, gli studi sono orientati verso soluzioni progettuali che inseriscano il forte in contesti di visita più ampi. Tra questi, gli itinerari ciclopedonali a lunga percorrenza che già interessano tangenzialmente l’area del Campo Trincerato e che, adeguatamente integrati, potrebbero incoraggiare la visita di queste architetture ad oggi poco note anche agli abitanti della città metropolitana. L’armonia del paesaggio circostante, definito da un equilibrato rapporto tra costruito e natura, sottolinea ancor di più la potenza espressiva di questa singolare architettura in abbandono. Forte Cosenz rappresenta una ‘rovina moderna’ ai margini della città, un oggetto che stimola il dibattito su temi che già da tempo interessano la cultura contemporanea [Virilio 1991; *Modern ruins* 2011]: paesaggi militari ridotti all’abbandono, in attesa di opere di valorizzazione in grado di tramutare queste architetture in elementi di uno scenario culturale riconsegnato al territorio*.

Bibliografia

- BIZJAK, P. (2010). *Difesa di Venezia*, Crocetta del Montello, Terra Ferma.
- BUZZATI, D. (1940). *Il deserto dei Tartari*, Ed. 1987, Milano, Mondadori.
- BRUNELLO, P. (1988). *I forti del campo trincerato di Mestre: storia, ambiente, progetti di riuso*, Venezia, Libreria Utopia due.
- Il forte Sirtori a Spinea: storia e ambiente di una fortificazione del Novecento nella terraferma veneziana* (2003), a cura di G. Facca, C. Zanlorenzi, Spinea, WWF Storiamestre: Comitato forte Sirtori.
- I forti di Mestre: storia di un campo trincerato* (1997), a cura di C. Zanlorenzi, Sommacampagna, Cierre.
- Il piano di attacco austriaco contro Venezia: il territorio, la laguna, i fiumi, i forti e le città nell’anno 1900. Con le schede sulla storia e lo stato attuale delle fortificazioni veneziane* (2001), a cura di P. Moro, Venezia, Marsilio.
- Modern ruins* (2011), a cura di B. Dillon, London, Whitechapel Gallery, The MIT Press.
- OTERO-PAILOS, J. (2011). *The Ambivalence of Smoke: Pollution and Modern Architectural Historiography*, in «Grey Room», n. 44, pp. 90-113.
- SCROCCARO, M. (2011). *I forti alla guerra: la piazza di difesa marittima di Venezia e il Campo trincerato di Mestre durante la Prima guerra mondiale*, Milano, Biblion.
- VIRILIO, P. (1991). *Bunker Archeologie*, Paris, Les editions du Demi-cercle.

Fonti archivistiche

- Archivio del V Reparto Infrastrutture dell’Esercito Italiano di Padova, “Forte Cosenz, pianta delle murature, 1911”.
- Archivio ISCAG, Roma, Faldone 641, “Memorie concernenti i lavori nel periodo maggio 1915-marzo 1917”.

*Il concept della ricerca e le conclusioni sono stati elaborati congiuntamente dagli autori. S. Di Resta è autrice dell’Introduzione e del paragrafo 1. G. Danesi è autore dei paragrafi 2 e 3.

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.

On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.